



Piero Tosi l'eroe dei due mondi



Da oggi a Spoleto l'omaggio al costumista che ha reso grande cinema e teatro italiani. Una mostra organizzata dalla Fondazione Carla Fendi



IL MANIFESTO

A sinistra, Charlotte Rampling ne "Il portiere di notte"; sopra, la Callas e Pasolini in "Medea"; a destra, un bozzetto di Tosi per "Morte a Venezia" e sotto, il ritratto di Tosi realizzato da Fiorenzo Niccoli. In basso, un costume per "Manon Lescaut". Gli abiti della mostra sono dell'Archivio Fondazione Tirelli Trappetti e realizzati dalla Sartoria Tirelli



SILVIA LUPERINI

«**M**ASCALZONE, questa volta mi farai a l m e n o una scarpina?» gli gridava con la sua vocetta Federico Fellini rincorrendolo per Piazza di Spagna. «No, non te la faccio», ribatteva il costumista da premio Oscar Piero Tosi che all'indeciso Fellini preferiva la mano sicura di Bolognini o Visconti.

Almaestro degli abiti di scena, da oggi fino al 13 luglio, il Festival di Spoleto dedica *I due mondi di Piero Tosi*. Nel piccolo salotto nel centro di Roma, senza traccia delle tante statuette vinte nel corso della carriera, lo schivo e ironico Tosi fissa Carla Fendi che, con la sua fondazione, quella mostra l'ha voluta e finanziata: «Mi raccomandando, niente celebrazioni». Leiride, maintanto ha già tappezzato la cittadina di poster giganti che lo ritraggono con un paio di ali. L'allestimento di Quirino Conti, amico e estimatore, abolisce i manichini da ve-

trinetta — tristi e inanimati — e immerge nella penombra dell'ex Museo Civico una struttura brutalista da cui spuntano, grazie alle luci di Vinicio Cheli, costumi dal *Macbeth* di Visconti del '58 al *Matrimonio Segreto* del 2013. Gabriella Pescucci, sua ex allieva del Centro sperimentale, «mi ha aiutato a rintracciare nei magazzini e ridare vitalità a abiti e cappelli insieme alla mitica sartoria Tirelli». A due portoni di distanza, spezzoni e fotografie di film per i quali Tosi ha lavorato, trasformano la chiesa della Manna d'oro in una Cappella Sistina del cinema.

Progettista del corpo e di un mestiere a cui ha dato dignità, Tosi inizia dall'invisibile: «Ho passato gli anni 50 a fare busti e reggiseni. La Lollobrigida era feroce, non aveva seno, controllava ogni dettaglio. Se la ciccetta faceva delle pieghe erano tragedie per tutte. Io rimediavo con dei triangolini di gomma piuma. Ho strizzato come caramelle Claudia Cardinale e Laura Anto-

I FILM

«*Bellissima*»,
Luchino Visconti,
1951

«*Il bell'Antonio*»
Mauro Bolognini,
1960

«*Rocco e i suoi fratelli*»,
Luchino Visconti,
1960



«*Il Gattopardo*»,
(nella foto)
Luchino Visconti,
1963

«*Teri, oggi, domani*», 1963
Vittorio De Sica

«*Medea*» del '69,
Pier Paolo
Pasolini

«*Morte a Venezia*»,
Luchino Visconti,
1971

«*Portiere di notte*»
di Liliana Cavani,
1974



«*La Traviata*»
(nella foto),
Franco Zeffirelli,
1983

«*Le chiavi di casa*»,
Gianni Amelio,
2004



RENDERING

Sopra, backstage con Farcas, Conti, Fendi e Tosi; in alto, la mostra «*I due mondi di Piero Tosi*»

nelli trasformandole completamente. Con il corpo stretto in busti come quelli dell'epoca da rappresentare, la gestualità fluiva naturalmente».

In teatro, la *Locandiera* del '52 fu una rivoluzione stilistica. «Prima d'allora, Goldoni era fronzoli, parrucche bianche e minuetti.

Visconti mi chiese di ispirarmi alle bottiglie di Morandi e mi mandò da lui. Ma il pittore mi bloccò sulla porta e guardò gli schizzi solo quando seppe che ero stato allievo di Rosai: il pavimento era tortora e il cielo azzurro. «Si ricordi — mi suggerì — la terra è sem-



pre del colore del cielo'. Che grande lezione». Per gli abiti «avevo scelto una telaccia di lino, resa opaca e materica grazie a un pappone di segatura e tempera dal verde all'azzurro. Ma arrivato in sartoria, Peruzzi — che era abituato a riadattare stoffe lucenti e fiorate da divano — mi guardò come un cretino. Per tutto il viaggio non mi rivolse la parola, sperava che Visconti mi prendesse a calci nel sedere. Invece andò bene. Al ritorno eravamo amici».

Ma come nasce un costume? «Annoto quel che mi piace in un taccuino e quando mi serve lo uso. Per *Portiere di notte*, spiegai alla Cavani che non era credibile vestire di veli Charlotte Rampling per la danza della Salomè». Nacque così, da guanti neri, pantaloni con bretelle e cappello nazista, un insieme capace di passare alla storia e segnare l'estetica del tempo. Come le crinoline di Claudia Cardinale nel *Gattopardo*, l'impermeabile foderato di pelliccia di *Gruppo di famiglia in un interno*, la guepière di Sofia Loren in *Ieri, oggi e domani* o le mise di Silvana Mangano in *Morte a Venezia*. «I suoi capolavori — chiosa Carla Fendi che con lui collabora da una vita — scolpiscono nella memoria i personaggi».



FOTO DI FIRENZE NICCOLI